



# Passi di Fraternità

26 aprile 2026

## IV Domenica di Pasqua

Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

### «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»

Nella IV domenica di Pasqua, tradizionalmente detta del Buon Pastore, la liturgia della Parola ci conduce al cuore della rivelazione cristiana: Cristo è colui che chiama, guida e dona la vita. L'immagine del pastore non è solo consolante, ma profondamente esigente: implica ascolto, relazione, sequela.

La **prima lettura**, tratta dagli Atti degli Apostoli, ci pone davanti all'annuncio di Pietro nel giorno di Pentecoste: Gesù, crocifisso, è stato costituito da Dio "Signore e Cristo". A questa proclamazione segue una domanda decisiva – «che cosa dobbiamo fare?» – che segna l'inizio di un cammino di conversione e di vita nuova nello Spirito. È il primo radunarsi del gregge attorno alla voce del Pastore risorto.

Il **Salmo 22** (23) dà voce a questa esperienza: il Signore è il pastore che guida, protegge e nutre. Non elimina le "valli oscure", ma le attraversa con noi, trasformando la paura in fiducia e la mancanza in pienezza.

La **seconda lettura** approfondisce il volto di questo Pastore: Cristo non domina, ma soffre per noi, lasciandoci un esempio. Il suo essere pastore si compie nel dono di sé: "dalle sue piaghe siete stati guariti". Eravamo dispersi, ma ora siamo ricondotti a lui, custode delle nostre anime.

Nel **Vangelo**, infine, Gesù si presenta come la porta delle pecore. Non solo guida il gregge, ma è lui stesso l'accesso alla vita: chi entra attraverso di lui "sarà salvato" e troverà pascolo. La relazione si fa ancora più personale: le pecore ascoltano la sua voce, perché sono conosciute e chiamate per nome.

In questa domenica, la Chiesa è invitata a riscoprire il primato dell'ascolto: riconoscere la voce del Pastore tra le molte voci del mondo e lasciarsi condurre verso la vita piena che egli promette.

# Liturgia della Parola

## Colletta

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza.

## Prima Lettura (At 2,14.36-41)

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione

perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

## Salmo Responsoriale Dal Sal 22 (23)

*R. Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia. R.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male,  
perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. R.

Sì, bontà e fedeltà  
mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. R.

## Seconda Lettura (1Pt 2,20b-25)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

### **Acclamazione al Vangelo**

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

### **Vangelo** (Gv 10,1-10)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via

da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore. **Lode a Te o Cristo**

## **Il pastore e la Porta delle pecore**

### **Commento al Vangelo**

La IV Domenica di Pasqua si colloca a metà di questa cinquantina di giorni del Signore Risorto.

Le prime tre Domeniche sono dedicate all'incontro di Gesù con i discepoli. Raccontano sempre di quello stesso giorno che in ogni primo e ottavo giorno della settimana riviviamo. Tra le righe indicano quali sono anche per noi oggi i segni della presenza di Gesù e dell'incontro con Lui, Risorto e vivente. Le ultime domeniche, V e VI guardano invece in avanti, alla promessa di Gesù, che sale al cielo (Ascensione) e dona il suo Spirito

(Pentecoste). Le prime invitano a volgere lo sguardo indietro, per riconoscere il passato come sempre presente. Le ultime sollecitano a guardare avanti e a riconoscere, già nell'oggi, la dinamica dell'opera di Gesù, che sarà compiuta definitivamente alla fine, ma che progredisce segretamente, già in questo tempo, per l'azione misteriosa dello Spirito Santo.

Questa IV domenica segna lo spartiacque tra le due fasi della cinquantina pasquale e stacca un po' dalle altre. Ci invita come a salire su una terrazza per contemplare l'opera del Risorto attraverso l'immagine del pastore e delle pecore. È chiamata, infatti, la Domenica del Buon Pastore e ricapitola tutto il movimento cristologico-ecclesiale del tempo pasquale. Il testo evangelico è la pagina di Gv 10, tutta attraversata dalla grande metafora del pastore, del gregge e dell'ovile, pagina della quale, in ciascuno dei tre anni del ciclo liturgico domenicale, viene proposta una parte. La metafora o parabola del Pastore si sviluppa, in effetti, in tre momenti. Il primo è la semplice descrizione degli elementi dell'immagine e della dinamica dell'azione (Gv 10,1-6). Vi compare un ovile, dotato di una porta e un gregge di pecore, che si spostano dall'interno all'esterno del recinto e viceversa. Accanto ai personaggi positivi, il guardiano, che sta alla porta, e il pastore, che conduce le pecore nel loro spostamento dall'ovile e nel loro ritorno all'interno del recinto, compaiono degli attori antagonisti: il lupo, che minaccia le pecore, il ladro e il brigante, che eludono la porta, e il mercenario, che sembra dedito alla cura del gregge, ma che è in realtà legato soltanto all'interesse personale e abbandona il gregge alla propria sorte, davanti al pericolo. L'interazione tra gli elementi, dietro un'apparente semplicità, è piuttosto complessa nella sua dinamica effettiva. L'evangelista, infatti, la sviluppa in tre successive riprese: nella prima, il punto forte di paragone è la "porta" (10,7-10); nella seconda, il "pastore" (10,11-18); nella terza, le "pecore" stesse affidate a Gesù e poste, soprattutto, nelle mani sicure del Padre suo (10,27-30).

La lettura di questo anno "A" propone la prima parte della similitudine, incentrata sulla porta del recinto. Gesù, che nella seconda parte afferma di essere il Buon Pastore, nella prima s'identifica invece alla porta. Com'è possibile che Gesù sia insieme l'una e l'altra cosa? Gesù è "pastore" in relazione alle pecore, per l'amore che lo lega a loro e per la voce che le pecore sanno riconoscere, come di colui che offre la vita per loro. Gesù è invece "porta" in rapporto ai pastori legittimi: questi passano, infatti, dalla porta, a differenza di ladri e briganti (figure antagoniste, identificabili in definitiva agli stessi mercenari), che entrano nel recinto da un'altra parte, sfuggendo alla relazione con la porta. La prima parte della parabola immagina soprattutto il tempo della Chiesa, nel quale il compito amorevole di Gesù è partecipato e affidato ad altre figure di pastori. Questi sono legittimati e affidabili, nel loro compito di condurre le pecore, soltanto se passano attraverso la porta, se vivono conti-

nuamente in relazione a Gesù, accettando il continuo confronto con la sua persona e agendo sempre nel suo nome. Pastori non sono solo i ministri della Chiesa, ma tutti coloro ai quali è data una responsabilità sugli altri, a cominciare dai genitori.

Le pecore, a differenza dei pastori, passano sempre dalla porta (non possono scavalcare il recinto), per entrare nel recinto e per uscire al pascolo. Esse vivono incessantemente la loro relazione con Gesù, se non vogliono perdersi e rimanere fuori dell'ovile. Una volta uscite, esse rimangono unite e sicure per la conoscenza che hanno della voce del pastore, perché sanno riconoscere Gesù che cammina davanti a loro. Nel tempo della Chiesa le pecore hanno però bisogno di figure di pastori, di guide della comunità che rendano visibile Gesù, ma senza sostituirsi a lui. Le pecore hanno bisogno di guide, di pastori, per camminare sulla strada giusta, per trovare pascolo e nutrimento, per avere la vita. Esse, tuttavia, non sono sprovvedute. Hanno la capacità di distinguere il pastore legittimo dal mercenario, dal ladro e dal brigante. Le pecore vedono e giudicano il pastore vero, la guida legittima del gregge sulla base del suo riferimento alla porta, cioè a Gesù.

Se le pecore passano attraverso la porta, perché guardano sempre a Gesù e accettano di conformarsi continuamente a lui, esse vogliono vedere questa stessa relazione con Cristo-porta anche in coloro che hanno autorità e responsabilità sul gregge. La similitudine di oggi contiene dunque una verità paradossale. Nel tempo della Chiesa, pur avendo relazione diretta con Gesù e con la sua voce, le pecore hanno bisogno di qualcuno che incarni il compito di amore dello stesso Gesù, perché questi operi in lui e attraverso di lui. La legge dell'incarnazione interdice un rapporto puramente spirituale con il Signore risorto che non passi attraverso la mediazione visibile di quanti lo rappresentano. Chi lo rappresenta nella comunità di fede non è un semplice sostituto: Gesù non è sostituibile da alcuno! Nessuno nella Chiesa tiene il posto di Gesù, né può identificarsi a lui. È piuttosto Gesù che opera attraverso i suoi mediatori le sue stesse azioni efficaci, che fa sentire grazie a loro non solo la sua parola, ma anche la sua voce! Far sentire la sua parola è possibile a tutti. Far udire la sua voce, soltanto a chi gli appartiene davvero! Le pecore, tuttavia, non sono in balia di chiunque. Esse hanno bisogno di mediazioni concrete o, come si dice in linguaggio teologico, sacramentali, ma non sono affatto sprovvedute. La loro familiarità alla voce di Gesù e la loro relazione diretta con lui, come "porta" attraverso la quale sempre passare, le rendono attente nei confronti delle guide, capaci di riconoscere la verità e l'affidabilità delle mediazioni storiche che il Signore dispone, perché il suo gregge abbia sempre segni visibili della sua persona e strumenti della sua opera.

## PROFESSIONE DI FEDE

Per mezzo del Battesimo, nella Pasqua di Gesù siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a riconoscere la voce di Gesù che ci chiama per nome e ci invita a seguirlo.

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Tutti: **Credo.***

*Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Tutti: **Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? Tutti: **Credo.***

Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. Tutti: **Amen.**

## PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Gesù, buon Pastore, conosce le sue pecore e le chiama per nome: esse ascoltano la sua voce e lo seguono. Con fiducia presentiamo a Lui le nostre preghiere, certi che non abbandona il suo gregge ma lo guida alle sorgenti della vita.

**R/. Venga il tuo regno, Signore.**

**Per la Chiesa santa:** guidata da Gesù Pastore buono si lasci condurre alle sorgenti della vita e sappia, a tutti, offrire generosa accoglienza e indicare la Via della salvezza. Preghiamo:

**Per Papa Leone:** assistito dalla tua Grazia, Signore, il suo impegno apostolico a favore della dignità di ogni persona porti frutti abbondanti di pacificazione nel mondo. Preghiamo:

**Per le popolazioni provate:** aiuta, Signore, ogni autorità di governo ad agire con rettitudine e trasparenza a servizio del bene comune favorendo la crescita della giustizia sociale e della pace. Preghiamo:

**Per gli ammalati:** l'amore fraterno susciti in loro consolazione e conforto nel sentirsi uniti a Gesù, le cui piaghe hanno guarito le ferite dell'umanità. Preghiamo:

**Per le nostre comunità:** lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo accresca la nostra conformazione a Gesù, vinca in noi ogni paura e faccia maturare e progredire in ciascuno l'autentica vocazione in ogni stato di vita. Preghiamo:

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato il Pastore che dona la vita per le sue pecore, ascolta le nostre suppliche e custodisci il tuo popolo nel tuo amore, perché, seguendo la sua voce, giungiamo ai pascoli della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



## DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta urgente di generi alimentari

Pasta Tonno Crema spalmabile

Caffè Cacao in polvere

Merendine, Risotti e Pasta pronti

Sughi pronti Formaggini

**Olio di semi e olio di oliva**

Bagnoschiuma Shampoo sapone

Spay multiuso

*Il Centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando il*  
3487608412

L'orario della Bottega: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,00 ; lunedì dalle 17,00 alle 19,00. La Bottega è chiusa il 5° lunedì, martedì, mercoledì e venerdì del mese

## La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla nostra Parrocchia del Centro Storico. Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo! Indicare nella casella "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE", questo codice:

**9 2 0 1 0 2 1 0 4 6 3**

## Basilica di San Frediano

### Festa di S. ZITA VERGINE

Nacque in una famiglia povera a Monsagrati nel 1218 e morì in Lucca il 27 aprile 1278. Serva nella famiglia Fatinelli dai dodici anni fino alla morte, unita al Signore con la preghiera, lo servì con le opere di carità verso i poveri. Fin dalla sua morte il popolo l'acclamò santa.

*Facciamo nostro l'invito dell'Arcivescovo Paolo: "Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: la grazia del nostro cammino pasquale di gioiosa conversione apra il cuore e la vita a una speranza che illumina i nostri passi della luce di Cristo e della forza dello Spirito".*

### DOMENICA 26 aprile

**ore 10** S. Messa

**ore 18** S. Messa.

### LUNEDI' 27 aprile

Giorno della Festa di Santa ZITA  
**memoria del suo transito pasquale**

**Sante messe alle ore 8 - 9,30 - 10,30 - 16**

**ore 18 S. Messa solenne** presieduta dall' Arcivescovo Mons. Paolo Giulietti. *Coro: Polifonica lucchese*

## MESE DI MAGGIO

Celebrazioni e preghiere nel santuario Mariano della Parrocchia, chiesa di san Leonardo in Borghi dedicato a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

- Messa ore 9,00 e ore 18,00
- Rosario ore 17,30

**26 DOMENICA**

**IV Domenica di Pasqua** At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

**63.MA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Celebrazione del sacramento del Battesimo, chiesa di santa Maria Forisportam, ore 15,30

**Festa di santa Zita**

**Basilica di san Frediano**

Messe alle ore 10,00 e alle ore 18,00

**27 LUNEDÌ SANTA ZITA**

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,11-18

**Festa di santa Zita**

**Basilica di san Frediano**

Messe alle ore 8 - 9,30 - 10,30 e 16,00

*(non ci sono le messe delle 9,00 e delle 18,00 a san Leonardo in Borghi)*

**ore 18 S. Messa solenne** presieduta dall' Arcivescovo Mons. Paolo Giulietti. Coro: Polifonica lucchese "M° Egisto Matteucci".

**28 MARTEDÌ S. Pietro Chanel**

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

Apertura Centro Ascolto 10 -12 locali di san Paolino.

**29 MERCOLEDÌ**

**S. Caterina da Siena**

1Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

Presentazione del Dossier 2026 della Caritas Diocesana sulla situazione delle povertà e fragilità del nostro territorio, ore 17.00 presso il Seminario Arcivescovile di Lucca.

**30 GIOVEDÌ S. Pio V**

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Chiesa di santa Maria Forisportam, ore 10,00 lettura del Vangelo di Matteo

**STAZIONE PASQUALE**

**Adorazione Eucaristica**

**presso la chiesa di san Filippino**  
**ore 18,30**

*Non c'è la messa delle ore 18,00 a san Leonardo in Borghi*

**1 VENERDÌ**

**S. Giuseppe Lavoratore**

At 13,26-33; Sal 2; Mt 13,54-58

**Inizio del mese Mariano e Primo Venerdì del mese**

Chiesa di san Leonardo in Borghi  
messa ore 10,00 *(non c'è la messa delle ore 9,00)*

Chiesa di san Leonardo in Borghi, tempo di ascolto e confessioni dalle 17,00 alle 18,00. Dopo la messa delle 18,00 tempo di adorazione eucaristica e a seguire incontro sulla Parola della liturgia domenicale con Giancarlo Bartoli

**2 SABATO S. Atanasio**

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

**3 DOMENICA**

**V Domenica di Pasqua**

At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

Chiesa di santa Maria Forisportam, alla messa delle ore 11,00 supplica alla Madonna di Pompei

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV IN OCCASIONE DELLA 63.MA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!*

Guidati e custoditi da Gesù Risorto, celebriamo nella IV domenica di Pasqua, detta “domenica del buon Pastore”, la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. È un’occasione di grazia in cui condividere alcune riflessioni sulla dimensione interiore della vocazione, intesa come scoperta del dono gratuito di Dio che sboccia nel profondo del cuore di ciascuno di noi. Percorriamo allora insieme la via di una vita veramente bella, che il Pastore ci indica!

**La via della bellezza** Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «pastore bello» (ὁ ποιμὴν ὁ καλός) (Gv 10,11). L’espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l’amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: “Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza”. E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta “belli”: la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il teologo Pavel Florenskij, l’ascetica non crea l’uomo “buono”, ma l’uomo “bello”. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza.

Questa comunicazione interiore di vita, di fede e di senso fu l’esperienza anche di Sant’Agostino, il quale, nel libro terzo delle *Confessioni*, mentre dichiara e confessa i suoi peccati ed errori giovanili, riconosce Dio «più intimo di ogni mia intimità». Oltre la consapevolezza di sé, egli scopre la bellezza della luce divina che lo guida nel buio. Agostino scorge la presenza di Dio nella parte più interiore della sua anima, e ciò implica l’aver compreso e vissuto l’importanza della cura dell’interiorità come spazio di relazione con Gesù, come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella propria vita.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che non è mai un’imposizione o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma un progetto di amore e di felicità. La cura dell’interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell’impegno sempre nuovo dell’evangelizzazione.

In questo spirito, invito tutti – famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici – a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo. Incamminati sulla via che

Gesù, il bel Pastore, ci indica, impariamo allora a conoscere meglio noi stessi e a conoscere più da vicino Dio che ci ha chiamati.

**Conoscenza reciproca** «Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore». Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr Mt 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev'essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle. Come il giovane Samuele, che nella notte, forse in maniera inaspettata, udì la voce del Signore e imparò a riconoscerla con l'aiuto di Eli (cfr 1 Sam 3,1-10), così anche noi dobbiamo creare spazi di silenzio interiore per intuire ciò che il Signore ha in cuore per la nostra felicità. Non si tratta di un sapere intellettuale astratto o di una conoscenza dotta, ma di un incontro personale che trasforma la vita. Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità.

« *Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas* – Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso, la Verità abita nell'uomo interiore». Ancora sant'Agostino ci ricorda quanto sia importante imparare a fermarsi, costruire spazi di silenzio interiore per poter ascoltare la voce di Gesù Cristo.

Cari giovani, ascoltate questa voce! Ascoltate la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr Mt 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi, dunque, in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere il Signore significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione.

**Fiducia** Dalla conoscenza nasce la fiducia, atteggiamento che è figlio della fede, essenziale sia per accogliere la vocazione, sia per perseverare in essa. La vita, infatti, si rivela come un continuo fidarsi e affidarsi al Signore, anche quando i suoi piani sconvolgono i nostri.

Pensiamo a San Giuseppe, che, nonostante l'inatteso mistero della maternità della Vergine, si affida al sogno divino e accoglie Maria e il Bambino con cuore obbediente (cfr Mt 1,18-25; 2,13-15). Giuseppe di Nazaret è un'icona di fiducia totale nel disegno di Dio: si fida anche quando tutto intorno a lui sembra essere tenebra e negatività, quando le cose sembrano andare in direzione opposta rispetto a quella prevista. Egli si fida e si affida, certo della bontà

e della fedeltà del Signore. «In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “*fiat*”, come Maria nell’Annunciazione e Gesù nel Getsemani».

Come ci ha insegnato il *Giubileo della Speranza*, occorre coltivare una fiducia ferma e stabile nelle promesse di Dio, senza cedere mai alla disperazione, superando paure e incertezze, certi che il Risorto è Signore della storia del mondo e della nostra personale: Egli non ci abbandona nelle ore più buie, ma viene a diradare con la sua luce tutte le nostre tenebre. E proprio grazie alla luce e alla forza del suo Spirito, anche attraverso prove e crisi, possiamo vedere la nostra vocazione maturare, riflettere sempre più la stessa bellezza di Colui che ci ha chiamato, una bellezza fatta di fedeltà e fiducia, nonostante le ferite e le cadute.

**Maturazione** La vocazione, in effetti, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione, favorito dall’intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciar agire lo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni della vita e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto significa crescere nella vocazione.

Come la vite e i tralci (cfr Gv 15,1-8), così tutta la nostra esistenza deve costituirsi in un legame forte ed essenziale con il Signore, in modo da diventare una risposta sempre più piena alla sua chiamata, attraverso le prove e le necessarie potature. I “luoghi” dove si manifesta maggiormente la volontà di Dio e si fa esperienza del suo infinito amore sono spesso i legami autentici e fraterni che siamo capaci di instaurare nel corso della nostra vita. Quanto è prezioso avere una valida guida spirituale che accompagni la scoperta e lo sviluppo della nostra vocazione! Quanto sono importanti il discernimento e la verifica alla luce dello Spirito Santo, perché una vocazione possa realizzarsi in tutta la sua bellezza.

Vocazione, dunque, non è un possesso immediato, qualcosa di “dato” una volta per tutte: è piuttosto un cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio per poter crescere e portare frutto. «Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi».

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani, vi incoraggio a coltivare la vostra relazione personale con Dio attraverso la preghiera quotidiana e la meditazione della Parola. Fermatevi, ascoltate, affidatevi: in questo modo, il dono della vostra vocazione maturerà, vi renderà felici e porterà frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo.

La Vergine Maria, modello di accoglienza interiore del dono divino e maestra dell’ascolto orante, vi accompagni sempre in questo cammino!

*Dal Vaticano, 16 marzo 2026*

# Celebrazioni eucaristiche

# Informazioni

## **Sabato e viglie**

Ore 17,00 Pontetetto  
Ore 17,30 San Frediano  
Ore 18,00 San Concordio  
Ore 18,30 San Filippo  
Ore 19,00 San Vito

## **Domenica e festività**

Ore 8,00 San Concordio  
Ore 9,00 San Pietro Somaldi  
San Vito  
Ore 10,30 Arancio  
Ore 11,00 Santa Maria Bianca  
San Concordio  
San Vito  
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi  
Ore 19,00 San Paolino

## **Messe feriali**

### **Centro Città**

Ore 9,00 San Leonardo in Borghi  
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi  
(dal lunedì al venerdì)

**Confessioni** in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

### **Chiesa di San Giusto**

Ore 10,00 e ore 19,00

**Confessioni** dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

### **San Concordio**

Ore 18,30 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

### **San Vito**

Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

## **Le comunità**

### **Comunità del Centro storico**

tel. 0583 53576  
Email: [parrocchia@lucatranoi.it](mailto:parrocchia@lucatranoi.it)

### **Comunità di San Concordio/ Pontetetto**

tel. 0583 581337  
Email: [parrocchiasanconcordio@gmail.com](mailto:parrocchiasanconcordio@gmail.com)

### **Comunità dell'Arancio**

tel. 0583 53576

### **Comunità di San Filippo**

tel. 0583 53576

### **Comunità di San Vito**

tel. 0583 426316  
Email: [parrocchiasanvito.lucca@gmail.com](mailto:parrocchiasanvito.lucca@gmail.com)

## **I parroci**

Don Alessio Barsocchi  
Tel. 328 6950790  
Don Luca Bassetti  
Tel. 329 2089341  
Don Andrea Cardullo  
Tel. 351 5598113  
Don Piero Ciardella  
Tel. 347 3076300  
Don Lucio Malanca  
Tel. 333 3375372  
Diac. Gaetano Cangemi  
Tel. 331 1086836